

LA LETTERA

**LAVORARE UNITI
NON CAVALCARE
RABBIA E RANCORI**

di **Vincenzo Boccia**

Gentile direttore,
in uno dei giorni più
tristi della vita del
nostro Paese vogliamo
esprimere il nostro cordoglio
a tutte le famiglie delle
vittime e la nostra vicinanza

ai nostri concittadini della
città di Genova. E vogliamo
cogliere l'occasione per
intervenire nel dibattito in
corso e dare la nostra
disponibilità e il nostro
contributo.

A nostro avviso nei
momenti difficili della storia
del Paese l'obiettivo di tutti,
com'è sempre stato, è unirsi
nel dolore e lavorare tutti e
immediatamente per le
soluzioni. Con una chiara ed
esatta distinzione dei ruoli e
delle funzioni tra Governo e
Giustizia. Per rispetto alle
persone decedute, senso e

spirito di responsabilità,
vogliamo dire con chiarezza
che occorre che la giustizia
accerti le responsabilità,
punisca i responsabili, faccia
il suo corso e lo faccia quanto
prima. Questo significa
rispettare le leggi e non creare
confusioni di ruoli. Occorre
essere né giustizialisti né
giustificazionisti. Occorre
difendere la lucidità del
capire e lavorare alle
soluzioni: sia per rispetto a
Genova e sia affinché
vicende di questo tipo non
accadano mai più.

—*Continua a pagina 2*

LA LETTERA

**Lavorare uniti
per le soluzioni,
non cavalcare
rabbia e rancore**

Vincenzo Boccia

—*Continua da pagina 1*

Noi potremmo essere i
primi a dire che
Confindustria Genova
aveva segnalato da
tempo alcune criticità e che a
febbraio di quest'anno nel
nostro documento delle Assise
di Verona abbiamo indicato le
priorità delle infrastrutture. Ma
oggi il punto non è stabilire chi
ha parlato per primo o
perseguire la sommaria ricerca
del colpevole (che comunque
occorre sia individuato dalla
giustizia) ma fare.

Questo è il primato della
politica che ha anche un ruolo
pedagogico formativo verso
tutti noi. Si lasci lavorare la
procura della Repubblica su
colpe e responsabilità e ci si
concentri a partire dal Governo,
come emerso da suoi autorevoli
esponenti e dalle parole del
Governatore Toti e del sindaco
di Genova, su tre immediate
priorità:

a) si dia una soluzione
strutturale e civile alle famiglie
che hanno dovuto lasciare le
loro case

b) si colga l'occasione per
mettere immediatamente in
sicurezza tutte le strade e i ponti
italiani definendo una road
map: chi fa cosa, tempi,
controlli, risorse.

c) si ripristini un sistema
infrastrutturale che permetta ai
genovesi e a tutti noi italiani di
collegare il nostro Paese
all'Europa e alla Francia ed
evitare ogni disagio
all'economia genovese, ligure e
italiana.

La questione del ponte
Morandi ci fa comprendere
quanto le infrastrutture siano
importanti e non scontate nel
nostro Paese e quanto la
visione dell'Italia che
dovremmo avere - di centralità
gloeconomica tra Europa e
Mediterraneo, aperta a nord est
e nord ovest - sia determinante
per un Paese come il nostro che
deve il suo presente e il suo
futuro all'alta capacità di
esportare da parte delle nostre
imprese la cui manifattura
incide per circa il 90%. Questo
impone a tutti noi un cambio di
metodo: lavorare per le
soluzioni, non cavalcare rabbia
e rancore, non rincorrere
colpevoli sostituendosi alla
giustizia ma rivendicando il
ruolo di Governo del Paese.
Dando priorità alle soluzioni.
Ascoltando la pancia ma
governando con la lucidità
della testa e con il calore del
cuore nel rispetto dei cittadini
italiani.

Sarebbe la migliore risposta
di una comunità Paese e del
suo Governo per passare alla
storia per aver fatto e non per

aver detto.

Presidente di Confindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Boccia

Per il presidente
di Confindustria
la questione del
crollo del ponte
Morandi ci fa
comprendere
quanto le
infrastrutture
siano importanti
e non scontate
per un Paese
come il nostro

